

L'obiettivo: un capo di Stato condiviso Bersani-Berlusconi faccia a faccia: è il primo incontro

ROMA - Primo incontro tra i due grandi nemici. Pierluigi Bersani e Silvio Berlusconi si sono visti, accompagnati da Enrico Letta e Angelino Alfano. Sono prove di dialogo, ma se ci sarà accordo, ad iniziare dal nuovo presidente, ancora non si sa. Un sondaggio Demopolis, intanto, fotografa l'opinione degli italiani sull'elezione del nuovo capo dello Stato.

I SERVIZI alle pagine 2 e 3 ►►

IL COMMENTO

E così continua il balletto sulla legge elettorale

di DINO AMENDUNI

Il centrosinistra italiano (sai che novità) è diviso. C'è chi dice che il Movimento 5 Stelle abbia ragione a chiedere l'insediamento immediato delle Commissioni parlamentari, per permettere alle Camere di legiferare sin da subito.

C'è chi, invece, sostiene che le Commissioni non possano nascere se prima non c'è un Governo e dunque un voto di fiducia.

Durante la conferenza del Capogruppo al Senato di ieri, SEL (con il Movimento 5 Stelle) ha votato per la creazione delle commissioni...

SEGUE A PAGINA 7 ►►

IL CAMBIO

Addio a Margaret Thatcher grande leader del '900

di RICCARDO RUGGERI

Tweet: *E' morto un grande leader del '900, Mrs Thatcher: oggi è politicamente corretto parlarne male. Gli ottimi volgarmente lo fanno.*

Nelle ultime 24 ore ho letto tutte le analisi, i ricordi, gli aneddoti, non ho nulla da aggiungere se non condividere il giudizio finale dell'Economist e del direttore Maggnaschi: entrambi mettono la Thatcher un gradino sopra Winston Churchill. Due giganti. Come diceva lei "se credi di aver ragione, non indietreggiare. Mai".

SEGUE A PAGINA 7 ►►

IN PROVINCIA DI PIACENZA - Avanza il "mostro di fango" a Rondanera di Travo

Otto milioni di danni E' il bilancio di un mese di piogge e frane

DALL'ARCHIVIO STORICO LE PAGINE DA COLLEZIONE

Settembre 1943: le alleanze si rovesciano

La pagina storica che Libertà offre oggi ai suoi lettori è di giovedì 9 settembre 1943, poche ore dopo l'annuncio dell'armistizio tra l'Italia e le forze alleate. In essa si riscontra il senso di sbandamento totale in cui l'Italia si trovò tra il 25 luglio e l'8 settembre 1943.

Per 45 giorni il governo Badoglio si muove in bilico tra la conferma dell'alleanza con i tedeschi e le trattative segrete con gli anglo-americani. Con l'8 settembre Badoglio comunica la richiesta di armistizio al generale Eisenhower, e da quel momento le alleanze si rovesciano. Intere divisioni delle nostre Forze Armate si sciolgono; gli ufficiali, privi di ordini, lasciano che i soldati abbandonino le caserme per tornare alle loro case. Le città e le campagne vedono migliaia di uomini che cercano rifugio liberandosi delle divise.



PIACENZA - Più di 8 milioni di euro necessari a coprire solo gli interventi di urgenza e somma urgenza: questa la prima stima dei danni del maltempo che si è abbattuto in provincia di Piacenza a partire dallo scorso 5 marzo. Un'ondata di precipitazioni il cui esito è un vero e proprio bollettino di guerra.

IL SERVIZIO a pagina 21 ►►

«Lo stallo politico può costarci caro»

L'economista Tito Boeri sarà domani sera a Piacenza per parlare di lavoro e Europa

MOLINAROLI a pagina 18

«Bambini, così si può salvare una vita»

Progetto Vita: insegnanti "a lezione" per spiegare agli alunni l'uso del defibrillatore

PARABOSCHI a pagina 17

Derubata da finte impiegate comunali

Due truffatrici si sono presentate in casa di una 83enne dicendo di essere incaricate dell'Anagrafe

MARIANI a pagina 13

L'arte rende omaggio a Giuseppe Verdi

A Villanova una mostra con le opere di 21 autori tutte dedicate al Maestro

PADERNI a pagina 36

Col canto crescono i Concorsi Valtidone

L'appuntamento internazionale di musica si apre anche al canto lirico e al canto leggero

BAGAROTTI a pagina 35

CAFFEXPO

Sessualità, cibo e cervello. Chi condiziona chi?

di FRANCESCA CIOGININI*

L'uomo è profondamente diverso dalla scimmia, e questo fatto è ormai scontato. Il motivo della diversa evoluzione ha però radici non così scontate, infatti. "In definitiva si è passati dal fulmineo accoppiamento dello scimpanzé alla sessualità ed all'eroticismo dell'uomo, come dal pasto crudo si è arrivati alla cottura del cibo e alla gastronomia" questa frase riassume la complessità dell'evoluzione umana.

Il libro "Sessualità, cibo e cervello", scritto dal dott. Leone Arsenio, docente nelle Scuole di Specializzazione di Scienza dell'alimentazione e di Geriatria dell'Università di Parma, e autore di altri tre libri sull'alimentazione...

*dottoranda Agrisystem Scuola di dottorato per il Sistema agro-alimentare Università Cattolica - Piacenza

SEGUE A PAGINA 7 ►►

"Nicolai", imprese in campo

Le forze economiche puntano sulle aree militari a Nord



A MONTECITORIO Paola De Micheli vice capogruppo Pd alla Camera

PIACENZA - Paola De Micheli affiancherà il capogruppo Roberto Speranza.

IL SERVIZIO a pagina 14 ►►



RIVERGARO-BOBBIO Crepe-trappole non segnalate sulla Statale 45

TRAVO - Il maltempo ha provocato vistose crepe lungo la Statale di Valtrebbia.

BRUSAMONTI a pagina 21



A VERNASCA Il sindaco Molinari: la Buzzi Unicem non bruci i "rifiuti"

VERNASCA - «No ai rifiuti nei forni del cementificio». Il sindaco Molinari è categorico.

IL SERVIZIO a pagina 25 ►►

PIACENZA - La società di scopo sarà costituita venerdì 19 aprile. L'idea è di imprimere al progetto "Baia San Sisto" un'accelerata che faccia da pungolo al tavolo negoziale dove siedono i militari proprietari delle aree e l'amministrazione comunale che punta a recuperare alla città. Parliamo del comparto nord, quello che da piazza Cittadella, dove affacciano le caserme Nicolai e Bixio, arriva fino all'argine del Po. A rompere gli indugi è il gruppo di categorie economiche locali che puntano a una riconversione di tutta l'area una volta che sia lasciata libera dai militari, prevedendo un mix di funzioni. Ieri sera animato confronto sulla Pertite organizzato dal comitato pro parco. E' intervenuto il sindaco.

I SERVIZI alle pagine 10 e 11 ►►

GRIBAUDO
tempolibro
i Quaderni di Clara
Quinta uscita
COME FARE LIQUORI E GRAPPE
LE RICETTE DELLA TRADIZIONE
A €2 + il prezzo del quotidiano
SABATO 13 APRILE CON
LIBERTÀ

Rapinato nel negozio del padre

Via Roma, 16enne preso per il collo da uno sconosciuto

UN 53ENNE

Operaio sparito: ricerche anche in Valtrebbia

PIACENZA - Estese anche in Valtrebbia le ricerche di Antonio Mangiarotti, operaio 53enne, scomparso giovedì da Borgo S. Giovanni (Lodi).

ARENSI a pagina 32 ►►

PIACENZA - Paura in un negozio di biciclette in via Roma: il figlio sedicenne del titolare è stato affrontato e minacciato da uno sconosciuto che lo ha anche afferrato per il collo. L'uomo, che ha agito a volto scoperto e ha approfittato di un momento in cui nel negozio c'era solo il ragazzo, si è poi allontanato con l'incasso (pare poche decine di euro) e con il telefonino del giovane.

MARIANI a pagina 14 ►►

VOLLEY PLAY OFF

Copra Elijor: stasera arriva Macerata

PIACENZA - Stasera al Palabanca si gioca gara 2 della semifinale scudetto. I marchigiani partono in vantaggio 1-0.

BOSCO a pagina 41

In alto le bandiere, arrivano le Penne Nere!
LA BANDIERA TRICOLORA
in abbinamento a Libertà
Misure cm 100x70
IN EDICOLA con LIBERTÀ
a Euro 2,80 + il prezzo del quotidiano

Crisi, crolla il potere d'acquisto

Istat: cala la spesa, giù anche i redditi. Risparmio ai minimi

FARO SU ANDROID

Google, altre accuse di monopolio

BRUXELLES - Attraverso il suo sistema operativo Android, Google cerca di piazzare sugli smartphone tutti i suoi prodotti e di monopolizzare il mercato diventando l'unico gestore dell'infinito patrimonio di dati che passa ogni giorno sui telefoni concorrenti degli iPhone: arriva dal mondo in continua crescita degli smartphone il nuovo attacco di Microsoft a Google, che ieri assieme ad altri tra cui Nokia ed Oracle ha denunciato alla Commissione Ue una nuova «pratica anticoncorrenziale» con la quale il colosso di Mountain View si starebbe espandendo ai loro danni. Il nuovo ricorso è stato presentato all'antitrust Ue da un gruppo di 17 operatori battezzato FairSearch di cui fanno parte, tra gli altri, Microsoft, Oracle, Nokia, Expedia e TripAdvisor. Sotto accusa è finito questa volta il sistema operativo Android che, secondo i ricorrenti, «viene utilizzato da Google come "cavallo di Troia" per ingannare i suoi partner, monopolizzare il mercato e controllare i dati dei consumatori».

Ovvero, Google obbligherebbe i produttori di smartphone che montano Android e vogliono offrire le app più note di Google come YouTube e Maps, a inserire una serie di altre app ai danni dei concorrenti. I ricorrenti quindi chiedono a Bruxelles «di agire rapidamente e in maniera incisiva per proteggere la concorrenza e l'innovazione in un mercato così importante. Altrimenti Google sarà incoraggiata a riproporre abusi di posizione dominante sulle piattaforme mobili verso le quali sempre più si orientano i consumatori».

ROMA - La crisi attanaglia famiglie e imprese prosciugando le loro casse e colpendo le diverse voci di bilancio come mai era avvenuto almeno dagli anni '90. Gli ultimi dati dell'Istat sui conti degli italiani parlano di una recessione feroce che ha corroso la ricchezza tanto che il 2012 può essere archiviato come l'anno più nero sotto molti aspetti, con la recessione che non ha solo intaccato i dati macroeconomici ma ha direttamente bussato in casa.

Ecco che il potere d'acquisto è crollato del 4,8% in un anno, la peggiore caduta da quando esiste la rilevazione, ovvero dal 1990. Al minimo storico da 22 anni è pure arrivata la propensione al risparmio. Insomma gli italiani non possono più permettersi di fare le «formiche», continuano a tagliare le spese (-1,6%) ma il calo dei redditi, scesi del 2,1% nel 2012, non consente di mettere da parte un granché. E il 2013 per ora non promette bene, visto che le retribuzioni, monitorate, sono rimaste ferme a febbraio rispetto a gennaio, crescendo solo dell'1,4% su base annua. D'altra parte l'attività contrattuale procede a rilento, basti pensare al blocco per gli statali, con ben 5,4 milioni di dipendenti che attendono il rinnovo. Inoltre cattive notizie giungono dalla Banca d'Italia: a febbraio, i prestiti alle fami-



Il potere d'acquisto delle famiglie italiane è crollato del 4,8 per cento

iglie sono scesi dello 0,7%, mentre quelli alle società non finanziarie sono diminuiti del 2,6%. Mentre dalla Banca centrale europea arriva una fotografia in chiaroscuro dei bilanci familiari italiani. Stando al 2010, i nostri portafogli, raffrontati a quelli di altri paesi dell'eurozona, mostrano livelli di indebitamento tra i meno elevati, standard di ric-

chezza uguali alla Germania, ma nella Penisola si guadagna di meno, con una famiglia su sei in condizione di povertà.

Tornando ai dati dell'Istat, colpisce il tracollo del potere d'acquisto, ovvero il reddito reale, che negli ultimi tre mesi del 2012 è addirittura sceso del 5,4%. E il periodo ottobre-dicembre dello scorso anno è stato il peggiore. A

questo punto non stupisce un calo del 4,6% degli investimenti delle famiglie, che coincidono con gli acquisti di abitazioni. Nonostante la stretta sulle uscite la propensione al risparmio, ovvero la quota di reddito messa da parte nel 2012 scende ancora, fermandosi all'8,2%, un altro record negativo. Ma a soffrire non sono solo le famiglie: l'anno scorso la quota di profitto delle società non finanziarie è calata al 39%, il valore più basso dall'inizio della serie storica, avviata, in questo caso, nel 1995.

I dati dell'Istat non suonano nuovi. La Uil punta il dito sulla «crescente disoccupazione» e sui «salari troppo bassi», mentre l'Ugl sottolinea le responsabilità di una pressione fiscale arrivata al 52%. Concomitemente evidenzia la gravità del tonfo del potere d'acquisto. Sulla stessa linea Confesercenti. Intanto il Codacons calcola come tradotta in cifre la discesa del potere d'acquisto sia equivalente a una perdita di 1.678 euro per una famiglia tipo. Coidiretti, invece, stima che il crollo della capacità di spesa ha messo in difficoltà economiche quasi un nucleo su quattro. La Cia-Confederazione italiana agricoltori fa sapere come «il 53% riesce a malapena a coprire tutte le spese obbligate, con effetti diretti a tavola».

«Fusione Fiat-Chrysler nel 2014»

Marchionne chiede che si faccia in fretta un governo

TORINO - La fusione tra Fiat e Chrysler «è inevitabile», ma il percorso non è ancora definito: c'è una data però sulla quale Sergio Marchionne scommetterebbe ed è il primo giugno 2014 quando l'amministratore delegato compirà dieci anni di permanenza al Lingotto. «Abbiamo più del 50% di probabilità di chiudere prima di allora», dice ai cronisti dopo l'assemblea, convocata al Lingotto per deliberare sul bilancio 2012 e l'acquisto di azioni proprie. La pros-

sima volta ci saranno anche i lavoratori: la Fim annuncia, infatti, la costituzione della prima associazione dei dipendenti con azioni Fiat, determinando così «una rappresentanza collettiva dei lavoratori anche dentro gli organismi societari». Marchionne chiede che si faccia in fretta un governo che consenta di andare avanti, rivendica «l'impegno enorme» assunto dal gruppo nonostante il quadro incerto e non mette in discussione gli investimenti nel Paese, anche se

non indica tempi precisi per Mirafiori. E anche l'assemblea dell'orgoglio Fiat: «Diversi costruttori» afferma il presidente John Elkann - sono entrati in crisi profonda e hanno annunciato chiusure di stabilimenti e licenziamenti. Ma noi no: noi manterremo l'occupazione». Anche Marchionne lo sottolinea: Fiat avrebbe potuto chiudere uno o più stabilimenti in Italia, ma ha cercato «un punto di equilibrio tra logiche industriali e responsabilità sociale. Questa è la ra-

gione per cui alla via più facile abbiamo preferito quella del coraggio e della responsabilità».

«Non è vero - ribatte il leader della Fiom, Maurizio Landini - che la Fiat non ha chiuso stabilimenti e ridotto l'occupazione, come dimostrano la Cnh di Imola, la Irisbus di Grotta Minarada e Termini Imerese».

Il gruppo, che non distribuisce dividendi, deve fare i conti con un mercato dell'auto che continua ad andare male in Europa, dove il pareggio di bilancio è rinviato al 2015-2016, e in particolare in Italia («peggiore di giorno in giorno, non riesco a vedere il fondo», osserva Marchionne).

Amalia Angotti

dalla prima pagina

Addio a Margaret Thatcher grande leader del '900

Applicò questo principio sempre e ovunque. La conflittualità sociale era tale che nel '74 Lord Chalfont, laburista, ministro della Difesa, lavorava, e lo scrisse sui Times, un colpo di stato militare. In Gran Bretagna!

Allora, anche un comune viaggiatore come me si rendeva conto dello sfacelo a cui i sindacati, con l'impotenza dei laburisti e il silenzio dei conservatori, avevano portato il paese.

Democraticamente, la Thatcher fu eletta, e seppur con dure e lunghe lotte, la conflittualità andò a scemare.

Ciò che mi colpiva della Thatcher non era tanto il suo essere e apparire statista, quanto la sua capacità, direi la pervicacia, di «sporcarsi le mani» sui problemi, di prendere decisioni operative, più da amministratore delegato che da premier.

Aveva capito trent'anni prima di tutti i leader politici del globo che lo Stato stava diventando sempre più simile a un'azienda, e come tale doveva essere gestito. Per me fu l'unica persona che quando pronunciava la parola «meritocrazia» era credibile. Ricordo il caso della British Leyland, che da decenni cam-

pava di sussidi pubblici, dominata da manager e sindacalisti inetti e con un'opinione pubblica statalista che teneva borbore a costoro.

Affrontò il problema di petto, capi subito che l'azienda era morta per l'insipienza del management e l'oscurità dei sindacati, questi avevano distrutto l'industria automobilistica britannica, e stavano mettendo in ginocchio l'eccellente componentistica automotiva.

Fecce un viaggio in Giappone e capi che mettervi dei quadri pubblici sarebbe stato come buttarli in una fornace, lasciò morire British Leyland e decise di puntare su Nissan.

La produzione era scesa ai minimi storici, oggi lo stabilimento di Sunderland è da anni quello più produttivo d'Europa. Capi che non era importante di chi fosse la proprietà, certo non dello Stato, ma importante era innettare nell'industria dell'auto innovazione e produttività, e questo potevano farlo solo i giapponesi; lei riuscì a salvarlo e il know-how dell'automotive inglese e i posti di lavoro. Ciò che noi non siamo stati capaci di fare. Chapeau.

Quando Fiat mi affidò il compito di fondere tutte le attività

trattoristiche e del movimento terra di Fiat e di Ford nel mondo, come primo atto decisi di chiudere i due Quartier Generali, uno in Italia, l'altro negli Stati Uniti (entrambi avevano portato le due aziende al fallimento), e di farne uno solo, nuovo di zecca, ubicandolo a Londra.

Nel momento in cui ci trasferimmo la Thatcher aveva da poco dato le dimissioni, ma la sua politica industriale, concepita per favorire gli investimenti stranieri, era ormai ben radicata nel tessuto industriale britannico, dava ampie garanzie agli investitori, e tale sarebbe rimasta.

Curioso il suo destino: mai incontrai un inglese che in pubblico ne parlasse bene, però i migliori facevano esattamente quello che lei aveva fatto e predicato. I grandi leader cambiano la cultura del proprio paese, la Thatcher la cambiò, non solo per la Gran Bretagna, ma per tutto l'Occidente, però è tuttora politicamente corretto parlarne male: gli ottimati nostrani ed europei, atteggiando la bocca e la penna a culo di gallina, volgarmente lo fanno, anche a cadavere caldo. Dei poveracci.

editore@grantorinolibri.it
@editoreruggeri

dalla prima pagina

La sessualità, il cibo e il cervello

Chi condiziona chi?

Partendo dal concetto sopra riportato, vuole affrontare appunto l'intreccio esistente tra ciò che mangiamo, la nostra mente e il nostro bisogno di relazione.

L'evoluzione della specie e del cervello umano infatti determinano e sono contemporaneamente determinate dalla modifica delle abitudini alimentari.

Cervello e pancia vivono di pari passo, influenzandosi a vicenda, e regolando insieme la meravigliosa macchina fisiologica e biochimica che è l'uomo, agiscono sui bisogni primari (attività sessuale, cibo e sonno).

Il risultato è il bisogno dell'uomo di relazionarsi con l'altro e la sua «capacità di stupirsi, meravigliarsi e cercare il senso delle cose».

Non vi è mai capitato di agire d'istinto, o come si suol dire, «di pancia»?

Esiste una spiegazione scientifica a tutto ciò?

L'uomo pensa alla vita stessa, cerca il suo senso e considera fondamentale la memoria.

Vive di immagini, emozioni, ma riconosce che la libertà esiste solo nel rispetto della libertà dell'altro e scopre la bellezza dell'etica e

della morale. Kant ci ricorda lo spessore dell'uomo come «La legge morale dentro di me e il cielo stellato sopra di me»: noi riconosciamo la bellezza del mondo, e sappiamo di doverla vivere con responsabilità.

Ciò che siamo diventati dipende quindi fortemente dalle relazioni esistenti tra evoluzione, comportamento alimentare, comportamento sessuale e sonno.

Accanto al cervello, infatti, l'apparato digerente contribuisce alla risposta nervosa e alla regolazione dei nostri bisogni.

Se tutto ciò è vero, come può un alimento agire sul nostro organismo?

E le attese che le persone hanno nei confronti dell'alimento sono rispettate o prevale il fine commerciale?

Se vi interessa la risposta a queste domande, l'incontro «Sessualità, cibo e cervello. Chi condiziona chi?» fa per voi.

L'appuntamento è fissato per oggi 10 aprile alle 17.30 presso il bar Educatt dell'Università Cattolica.

Francesca Cicognini
dottoranda Agrisystem Scuola di dottorato per il Sistema agro-alimentare
Università Cattolica

dalla prima pagina

E così continua il balletto sulla legge elettorale

I PD (con tutte le altre forze parlamentari) si è detto contrario. In mezzo, decine di costituzionalisti, nuovi affacciati o opinionisti dei nostri tempi, a loro volta divisi sull'interpretazione della Carta «più bella del mondo».

Se però provate a chiedere qual è la prima legge su cui le Commissioni e il govern (issim) o lavoreranno in caso di sblocco della situazione, la risposta sarà la stessa: la riforma della legge elettorale.

Chi vuole le Commissioni subito, sostiene che in Parlamento si troveranno le convergenze per abolire il Porcellum; chi vuole un accordo politico per formare un nuovo governo rassicura: sarà «di scopo», durerà pochi mesi e tra i suoi scopi ci sarà proprio la riforma della tanto vituperata legge Calderoli «perché non si può tornare a votare in queste condizioni».

Ma provate a chiedere su quale nuova legge elettorale ci sarà l'accordo, e scoprirete che, in entrambi i casi, le risposte non saranno più così nette. Non a caso i saggi (ancora non pervenuti), dall'alto della loro sapienza, avevano inserito il Porcellum come ultima riforma da discutere per evitare tensioni nei principali partiti.

«E' il tema più delicato», il virgolettato rigorosamente anonimo citato da Repubblica il 3 aprile. Il Parlamento ha già ampiamente mostrato le sue capacità nel coltivare la sistemistica, siderale distanza tra buone intenzioni e prassi già nella scorsa legislatura, sia con Berlusconi che con Monti premier.

Il Berlusconi pre-Scilipoti aveva la forza politica e numerica per ripristinare il voto di preferenza (gradito al centrodestra); il governo tecnico vantava una maggioranza parlamentare così grande da poter realizzare teoricamente qualsiasi riforma (compresa quella della Costituzione), ma non lo ha fatto.

Questo è accaduto perché PD e PDL sono da sempre in disaccordo sulla formula con cui superare la legge Calderoli: il centrosinistra, infatti, propone il doppio turno di collegio (simile al modello francese) per l'elezione del parlamentare.

E' proprio nella discussione sulla legge elettorale che, a mio avviso, può essere individuato il bluff di chi teorizza l'impossibilità di insediare le Commissioni prima della formazione del Governo.

Le posizioni del PD e del

PDL non sono cambiate, almeno non ufficialmente, dunque non basterà un governo di larghe intese per cambiare la legge elettorale.

Se così fosse stato, la legge sarebbe stata già cambiata nel 2012. Non è una questione di numeri, ma di distanza politica.

In questi giorni il PD e il PDL si sono avvicinati su molte cose, ma nessuna delle due parti si azzarda ad avvicinarsi alla posizione dell'avversario (e a dichiararlo pubblicamente) in merito al superamento del Porcellum.

Non è detto che la legge elettorale sia più facilmente riformabile per via parlamentare, ma di sicuro basterebbe un accordo tra Grillo e Bersani, ad esempio sul ritorno al Mattarellum così come proposto dai comitati referendari, per risolvere questo problema senza che Bersani debba accordarsi con Berlusconi sulla nomina del prossimo presidente della Repubblica.

Il centrosinistra resta diviso (sai che novità). Sullo sfondo, si può provare a rispondere a questa maliziosa domanda: e se la legge elettorale fosse solo un alibi per fare il governissimo cercando una maggiore legittimazione popolare? ».

Dino Amenduni